

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

ULTIMO TANGO AD AUSCHWITZ di Stefano Baldinu
(storia di Daniele)

Dentro questa notte che entra
come una litania dai pori della baracca
Daniele è un cristallo di silenzio
vicino allo zero del cuore.
C'è come un petalo di luce a capovolgarsi
sugli assi smossi come una farfalla che svirgola
e lascia sentieri sghembi nella penombra
di un incerto ombrello di foglie ad amare
il palpito spezzato del cielo.
E il lievito dell'inverno gli impasta il cuore
di nostalgia, gli fa allargare le braccia
come un fromboliere a gettare lontano
la radice scalena della gioia ed ogni
zolla imperfetta di neve cresciuta al di qua del filo spinato.
Daniele sa che domani avrà gli stessi occhi
di quelle nuvole spettinate e coltivate
per mesi a sementa mai divenuta fiore;
una sospensione di sogni nelle tasche
attutiti dal passo impreciso dei ricordi
mentre genuflette il viso immaginando, forse,
quale programma sceglierà quando sarà al cospetto di Dio.
E gli si illuminano gli occhi mentre
raccolge tutti i sinonimi del suo dolore
in un fazzoletto di vento ripassando a memoria
la liturgia di figure di quel pensiero triste che si deve ballare.
E lui adesso accenna un movimento avvinto ad una ipotesi di donna
che gli ruota attorno fino a poterla respirare seduta sulla gamba sinistra.
Daniele si inchina ad un silenzio che pare
un applauso infinito, sorride come il profilo
di un bucaneeve appena fiorito mentre il suo cuore torna
a scricchiolare un kaddish fra le vertebre della baracca
e tutto va spegnendosi come una sinagoga di dolore;
così socchiude le ciglia per un istante infinito
certo che Dio stia danzando per lui un salmo
sul libro sacro dell'eterno.